



Sabato 17 luglio 2021

Verso Il Cinema Ritrovato

UNA BELLA GRINTA

(Italia/1965)

Regia: Giuliano Montaldo. *Soggetto:* Lucio Battistrada, Armando Crispino, Gaetano 'Giuliani' De Negri. *Sceneggiatura:* Lucio Battistrada, Giuliano Montaldo. *Fotografia:* Erico Menczer. *Montaggio:* Attilio Vincioni. *Scenografia:* Hanzin Axerio. *Musica:* Piero Umiliani. *Interpreti:* Renato Salvatori (Ettore Zambrini), Norma Benguell (Luciana Zambrini), Antonio Segurini (Marco), Marina Malfatti (amica di Luciana), Giuliano Montaldo. *Produzione:* Gaetano 'Giuliani' De Negri per Ager Film, Clodio Cinematografica. *Durata:* 97'

Copia proveniente da Cineteca di Bologna per concessione di Surf Film, SEAC e RTI-Mediaset. Restaurato in 4K nel 2020 da Cineteca di Bologna in collaborazione con Surf Film, SEAC, RTI-Mediaset e Infinity, con il contributo di MiC, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Introduce, in video, **Giuliano Montaldo**

Qualche anno dopo *Tiro al piccione* il produttore-partigiano Giuliani mi chiese generosamente se volevo fare *Una bella grinta*, da un'idea sua e di Lucio Battistrada. Ma i soldi erano... diciamo che non erano. Il film costò, a copia-campione, venti milioni. Soldi effettivamente spesi per la lavorazione: non più di sei-sette milioni. Anche per l'epoca, erano cifre ridicole.

Una bella grinta è un film che oggi mi piacerebbe rifare – magari ambientandolo nel mondo della cosiddetta new economy – perché mi sembra non abbia perso di attualità: parlava del neocapitalismo rampante, e un po' pazzo. Il protagonista era un tizio ambizioso, che abbandona la campagna emiliana dove è nato e cresciuto e costruisce una fabbrichetta lungo l'Autostrada del Sole. E l'idea è proprio quella: non c'è una base produttiva, non c'è una vera sostanza industriale, c'è solo l'idea che avere la fabbrica al bordo dell'autostrada assicuri visibilità, pubblicità, ricchezza. È puro marketing.

Il film ebbe ottime critiche e nessuno lo vide, nemmeno la mia mamma. Girammo a Bologna, una città di grande ospitalità e disponibilità. Il protagonista era Renato Salvatori, poi doppiato dal bolognese Raoul Grassilli. Alcuni attori furono trovati letteralmente un attimo prima di girare: quando vedevamo qualcuno con una faccia che ci piaceva, lo bloccavamo anche in mezzo alla strada e gli dicevamo: "Lei che fa, dove va? Si fermi un attimo con noi a fare il cinema". Quando finivano i soldi, Renato Salvatori veniva in soccorso: passava una notte a giocare a poker – aveva una faccia da poker stupenda – e il giorno dopo potevamo pagare i conti. Renato era un divo, reduce da *Poveri ma belli*, dai *Soliti ignoti*, da *Rocco e i suoi fratelli*, ma non era nato ricco, sapeva cosa vuol dire lavorare ed era pronto a qualunque cosa. Si impegnava molto, era generoso, aveva davvero una 'bella grinta' [...]. La cosa curiosa, a ripensarci, è che il film venne invitato al festival di Berlino, con grande sorpresa per tutte le cosiddette 'major' italiane, e andò pure molto bene, vincendo il Premio speciale della giuria e il Premio del Senato.

Giuliano Montaldo